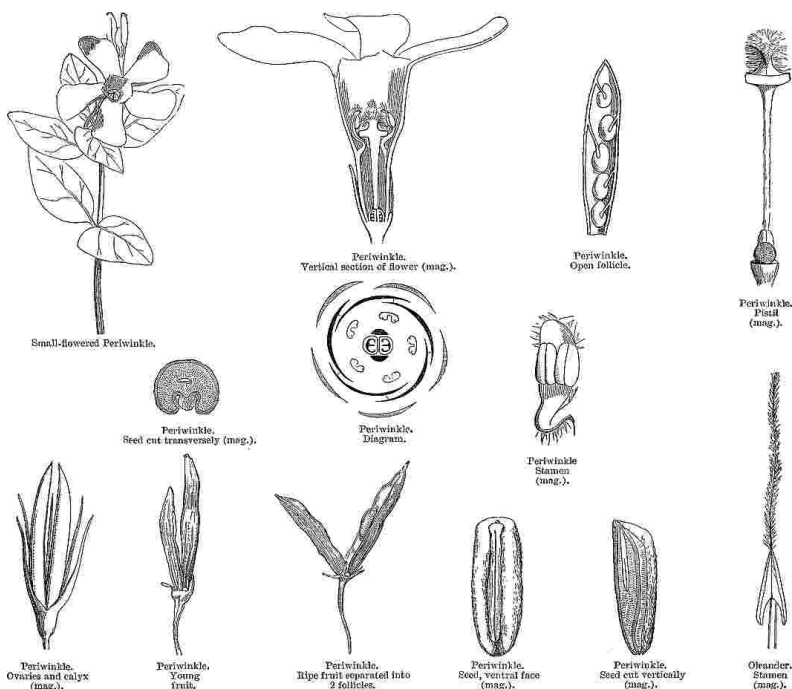


Una piccola girandola per la grande età: la pervinca



Roberto Salvioni

Il suo fiore assomiglia simpaticamente alla girandola con cui giocano i bambini, ed il colore è tanto particolare da avere un posto tutto suo nella scala cromatica del celeste: è la pervinca.

Mi piace parlare di questa pianta perché i suoi fiori sono tra i primi a farsi notare nel sottobosco preannunciando la primavera, ma anche per la sua importanza in fitoterapia. Cominciamo a descriverla dal punto di vista botanico.

La pervinca (*Vinca minor*, *Vinca maior*, *Vinca rosea* ed altre varietà) appartiene alla famiglia delle *Apocynaceae*; è una pianta erbacea perenne, sempreverde, col rizoma strisciante da cui si originano due tipi di fusti: fertili con i fiori e sterili con sole foglie. Cresce in tutta Europa ed è presente nei nostri boschi, lungo le rive umide dei corsi d'acqua, sotto le siepi, gli arbusti, nei luoghi selvatici e ombrosi dove forma estesi tappeti. Il fiore, da 3 a 5 cm di diametro, ha una corolla tubolare che si apre in 5 petali normalmente di un bel colore azzurro (blu-pervinca), ma talvolta anche rosa, bianchi o viola chiaro, a seconda delle specie, tagliati obliqui come, appunto, le girandole dei bambini.

Alla stessa famiglia, le *Apocynaceae*, appartengono anche gli oleandri, arbusti anche di grandi dimensioni, ben conosciuti e comunissimi lungo

i litorali marini, molto diversi quindi dall'umile pervinca; ma vi invito ad osservare i fiori delle due specie: la loro forma, nelle varietà semplici, è molto simile e fa capire la comune appartenenza a questa famiglia. Curiosa, e come sempre interessante, è l'etimologia latina del nome. Alcuni, in passato, pensavano che derivasse da *pervincere*, 'riportare vittoria', perché vince le malattie e perché sempre verdeggia, vincendo le ingiurie del tempo; c'è anche l'ipotesi, più probabile, che possa derivare, come vinco e vincolo, da *vincire*, 'legare', dall'aspetto dei suoi tralci serpeggianti e avvolti a fune. Per questo ha numerosi significati simbolici. La pervinca è ritenuta da sempre una pianta magica: presso i Celti era particolarmente cara agli stregoni che la utilizzavano per confezionare pozioni e infusi; in alcuni paesi i suoi fiori venivano sparsi davanti agli sposi come gesto benaugurante. Il valore simbolico della pervinca è legato al ricordo: regalare una pervinca esprime il desiderio di lasciare e conservare un dolce ricordo. Ho trovato il nome «Pervinca» nel *Trattato universale delle droghe semplici* di Niccolò Lemery del 1742 che ne descrive diverse varietà anche con altri nomi fra cui «Clematide», e proprio con questo nome è descritta e raffigurata dal Mattioli alla pagina 1006 dell'edizione del 1568 del suo famoso erbario (vedi immagine a

pag. 35). In questi secoli i medici la usavano internamente ed esternamente come «detersiva, astringente, vulneraria, propria per le diarreie, per purificare il sangue, per le ulcere del polmone». Anche in altri erbari medievali la Vinca è descritta come medicamento contro cefalea, vertigini e disturbi della memoria; si impiegava l'erba essiccata, *herba Vincae pervincae*. Nella fitoterapia più recente, però, non aveva più alcun ruolo.

Le cose cambiarono solo quando alcuni medici francesi, italiani e ungheresi tornarono ad occuparsene e nel 1953 Schippler e Furlenmeier trovarono come principio attivo principale di *Vinca minor* l'alcaloide vincamina, una sostanza che è stata molto usata, soprattutto per le persone anziane, come ipotensivo e per la sua azione del tutto particolare sulla circolazione ed irrorazione cerebrale, che veniva migliorata e rivitalizzata. Usata per questa terapia per molti anni, oggi è caduta in disuso e sostituita da cure più efficaci e con minori effetti collaterali. *Vinca minor* deve essere attentamente distinta dalla *Vinca rosea* (*Catharanthus roseus*), originaria delle zone tropicali del Madagascar e Isole Mauritius, da cui sono stati isolati gli alcaloidi vincristina e vinblastina, molto attivi, già impiegati da anni come citostatici, specialmente nelle

linfogramulomatosi e nelle leucemie. In queste gravi malattie essi si sono dimostrati straordinariamente efficaci e sono attualmente compresi ovunque nei protocolli clinici standard; naturalmente il loro uso è di esclusiva competenza di medici specialisti. La pianta contiene i principi attivi nelle parti aeree raccolte da giugno ad agosto, ma in quantità molto piccole e per di più variabili, per cui anche l'uso di tisane ed infusi per via orale non è più raccomandato. Per uso esterno sono ancora sfruttate in dermatologia e cosmetica le proprietà antinfiammatorie delle foglie, i cui preparati sono utili nelle dermatosi, per foruncoli, eczemi ed in genere per la pelle delicata ed irritabile. I botanici hanno creato molte varietà di questa piccola pianta pensando soprattutto all'arredamento e abbellimento di aiuole e giardini, ma la più bella rimane quella dei boschi che in questo periodo è in piena fioritura. Oltre al suo colore, trovo che anche il suo nome sia molto gradevole: già pronunciarlo fa pensare a qualcosa di semplice e regale al tempo stesso, quasi ad un misterioso personaggio di un mondo di fiaba, oppure semplicemente ad un'eleganza d'altri tempi, ad un giardino antico costeggiato da siepi ricamate qua e là da piccole girandole blu. Blu-pervinca.

